Conto corrente colla Posta — UDINE, 13 Gennaio 1900 — Anno II N.° 2

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.26.

IL PICCOLO CROCIATO

Giornale cattolico settimanale del Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

L'ANNO SANTO

È passato come tanti altri segnando sempre nuovi trionfi nella via percorsa dalla storia della Chiesa e del Papa. E la folla dei pensieri che ci vengono alla mente si risolve in un solo concetto che tutti mirabilmente li comprende e li compendia. Quando il S. Padre novantenne aprì la Porta Santa dopo 75 anni da che era stata chiusa si pensò e si disse dai nemici della Chiesa, che ben difficilmente il Papa sarebbe vissuto tanto da chiuderla. Invece tutto fa sperare che il Papa, se non potrà aprirla ancora una volta e richiuderla nel prossimo Anno Santo, potrà celebrare anche altri solenni giubilei e vi sarà sempre, in ogni modo, un Papa che farà identica cerimonia fra cento e magari mille anni, mentre non è davvero così certo che dureranno per tanto tempo tante altre istituzioni.

Questa è la *nostra fede*, com'è il nostro conforto nelle distrette di un presente sempre ostinatamente avverso a Gesù Redentore, quantunque appariscano qua e là i segni forieri, l'alba d'una nuova risurrezione.

Sì il nuovo secolo che ormai *sta* per incominciare, dopo aver assistito alle pazzie sfrenate, e forse sanguinose, dell'invadente e ormai irresistibile marea del socialismo, ritornerà pentito e dolente, come già altre volte, al suo Salvatore.

E coloro che vivranno alla fine del secolo XX, quando spunterà l'anno di grazia **2000**, vedranno ben altri trionfi or ora verificatisi nel mondiale entusiastico omaggio fatto al Divin Redentore. Essi vedranno, come vedono in oggi i pellegrini, e i romani uscendo dalla più grande chiesa del mondo intero un grandioso e storico obelisco che già sfidò più secoli, e che ne sfiderà ancora moltissimi in fin che il mondo duri. E vi vedranno sempre scritte quelle infallibili parole:

Christus vincit.
Christus regnat.
Christus imperat.

L'indipendenza del Papa.

Togliamo dall'anticlericale *Resto del Carlino*:

« Trovo nei giornali americani un santo di un sermone tenuto nella cattedrale cattolica di St. Paul Minesota, dall'Arcivescovo Ireland, e che mi pare interessante rilevare.

Il detto prelato, ritornato recentemente dall'Italia, parlò sulla situazione creata al Sommo Pontefice dalla presenza del governo italiano in Roma. Disse fra le altre cose, che le continue proteste del Pontefice chiaramente addimostrano quanto tale situazione sia incresciosa e come là « indipendenza » di cui dicesi che il Papa goda, altro non sia che una parola vuota di senso.

— Il capo della chiesa — continuò l'arcivescovo — deve esser libero di governare senza che potenza umana possa attraversargli la via. Il Potere temporale del Pontefice è la pietra angolare della vera indipenza di lui.

Concluse dicendo: — La salute e la prosperità dell'Italia sono gravemente in pericolo, e ciò è la diretta conseguenza delle divisioni in quel paese generate dalla questione romana. Finiti l'Italia, fino ad un certo punto, l'esempio datole dalla nostra America, ove la città di Washington, sede del Governo Federale, è indipendente da tutti gli Stati che compongono l'unione.

Il Papa, sovrano di Roma, non sarebbe il Sovrano dell'Italia unita, come il Presidente residente in Washington è il Presidente degli Stati Uniti; ma le ragioni che militano a favore di una Roma indipendente sono le stesse che valgono per una indipendente Washington, e Roma indipendente contribuirebbe al generale benessere, ed alla gloria di tutta l'Italia, come Washington fa per l'Unione.

Freddo e nevicate.

A Bologna, narrano i giornali di quella città, la neve è caduta abbondantissima. Sul litorale Adriatico si hanno interruzioni di linee e grandi ritardi ferroviari. La Società delle ferrovie ha avvisato che resta sospeso, fino a nuovo avviso, l'intero servizio fra Termoli e Castellammare Adriatico. Nella tratta Termoli, Foggia, il servizio è limitato ai soli treni viaggiatori.

A Roma i nobili quiriti si svegliarono trovandosi in piena Siberia, con freddo intenso; aveva nevicato da quattro ore. Dalle alture del Gianicolo e del Pincio, Roma appariva coperta di un bianco lenzuolo. L'Epifania passò squallida, perchè il freddo fece rimanere a casa la gente.

Tutti i treni arrivano in ritardo. Le comunicazioni telegrafiche dalla Sicilia e dalla Calabria sono interrotte.

Da ogni parte della regione veneta giungono notizie di gran freddo: fra l'altro si dice che in parte la laguna è gelata; cosa piuchè straordinaria. Il *record* però l'ha vinto, a quanto pare, Pontebba coi suoi..... *quindici* gradi. Brrr!!

Le "belle imprese" massoniche.

La *Libre Parole* riproduce un racconto relativo a un profano che si introdusse indebitamente nella loggia massonica di Marsiglia. Essendo egli stato scoperto gli annunciarono che verrebbe immerso nel fiume dell'oblio.

Infatti gli furono immersi i piedi nell'acqua e ogni *fratello* gli gettò sul capo uno spruzzo d'acqua fredda. Il disgraziato svenne e morì.

La famiglia voleva sporgere querela ma non trovò chi consentisse ad appoggiarla.

Mons. Favier intervistato.

Il Papa e la Francia.

Marsiglia, 6. — Favier (vescovo di Pechino) intervistato da un giornalistata accreditato dichiarò che la notizia che egli fosse stato incaricato dal Papa d'una missione presso il governo francese fu inesattamente riferita. Il Papa è benissimo disposto verso la Francia; Favier è persuaso che nessuna severa misura di cui si è parlato verrà applicata dal Papa alla Francia e la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede non è a prevedersi. Se la legge sulle associazioni verrà votata, non si toglierà mai alla Francia il protettorato sulle missioni cattoliche nell'Estremo Oriente e la Francia vi conserverà l'attuale situazione.

Favier è molto ottimista riguardo gli affari cinesi e crede prossimo un accordo completo.

IL TEMPO CHE FA

Freddo, neve e vittime.

Telegrafano da Parigi, che il freddo è divenuto insopportabile. Si deplorano già parecchi morti per assideramento. I tramway elettrici sono immobilizzati.

A Roma la neve fece rimandare il *rendez vous* di caccia fissato per stamane.

Da corrispondenze e telegrammi rileviamo che nelle ultime ventiquattro ore, è nevicato a Torino, a Ischl, a Vienna; nebbie densissime a Kaiserlautern e Monaco; soltanto a Malta — fortunato paese — piove e il termometro segna 8-9. L'Adriatico è tempestoso, predominando forti venti da greco-levante. Le previsioni sono per la continuazione del cattivo tempo. Nel Friuli continua la delizia dei 10 gradi sotto zero.

In giro per la campagna

Guai a chi promette e non mantiene.

In mezzo alla rigida stagione che corre com'è bello volare col pensiero sulle spiaggie del mar Ligure e fissare coll'occhio tranquillo quel lembo di terra incantata, dove il sorriso di primavera aleggia sulle sponde amene, anche quando le nostre alpi sono avvolte nel bianco lenzuolo della neve.

Ecco là quella bella città dai colli ridenti che slancia le sue svelte torrette nel limpido cielo, coi villini biancheggianti fra il verde cupo degli oliveti, coi giardinetti si ben coltivati, col ponte pittoresco che si eleva sugli arditi piloni: quella città è Albenga, una delle fate d'incanto collocata dalla Provvidenza sulle sponde della magnifica riviera Ligure.

In questa bella cittadina noi dobbiamo fermarci quest'oggi come spettatori d'una scena commovente e terribile, che pur dovrà esserci di utile ammaestramento.

Entriamo pure in quella casa elegante che si distingue sulla cima del colle a destra dove una povera madre aspetta ansiosa il responso del medico che ha visitato il suo caro Luigino.

— C'è di meglio, signora:

La febbre s'abbassa, il fondo del polmone si libera; continuate i bagni a 27°; i cataplasmi senapati mattina e sera, e sopratutto nessun alimento... tenete il fanciullo piuttosto assiso che coricato. Arrivederci signora!

Il marito accompagnò il medico sul pianerottolo: « Ebbene... ? » E aveva una interrogazione violenta in fondo agli occhi.

Il dottore, malcontento, esitò.

— Giacchè v'ho detto adesso!...

— Sì; ma la verità... *vera?*

— Per rimproverarmene dopo?

— No!

— ... E poi perchè?

— Sono un uomo io; posso voglio saper tutto.

— Lo volete?

— Sì.

— Ebbene! vostro figlio è perduto.

E mentre il medico scendeva la scala, il padre infelice s'appoggiò alla ringhiera, perchè i muri, gli scalini, tutto gli sembrava che girasse e danzasse davanti a lui come la danza funebre dei trapassati.

Rientrò, pallido, distratto.

— —

Quel goirno era il 5 aprile del decorso anno.

La madre, rassicurata alquanto dal dottore, pregava colla fronte sulle sbarre del letto, quando egli rientrò.

Vedendo sua moglie parlare con Dio del suo immenso dolore, si unì a lei quasi per istinto. « Quando voi sarete due o più a domandare qualche cosa al Padre mio, in mio nome, egli ve l'accorderà » ha detto il Cristo. E i genitori in ginocchio, davanti al Crocifisso d'avorio che pendeva sulla culla, come una protezione, domandavano insieme: « Dio mio, se è possibile, s'allontani questo calice! »

In quel punto il padre sentì il bisogno di dare un pegno a Maria, di imporsi alcun che: « Se mio figlio guarisce, io vi prometto....? »

E cercò quello che avrebbe potuto promettere.....; una cosa dura, come la ritrattazione di tutto un passato di colpevole indifferenza.

Allora ad alta voce: « Se mio figlio guarisce, io farò.... sì io, *cominciando da quest'anno farò Pasqua.* »

L'indomani il dottore, quasi sicuro della morte, entrò dal portinaio prima di salire.

— Ebbene?

LA CITTA DI ALBENGA

Vedi in prima pagina: *In giro per la campagna.*

— Va meglio, molto meglio.
— Impossibile!

Ed era tuttavia così vero, che dieci giorni dopo, con un caldo solo primaverile, si vide al pubblico giardino un gracile bambino di cinque anni, pallido, ma *con grandi occhi azzurri*, vivissimi, che pareva bere la luce dorata, e sorrideva alla nuova stagione.

Infine l'incubo ebbe termine; ormai la ragione poteva parlare; e ne' giorni che seguirono, il padre discusse il suo voto. Prima di tutto scartò l'idea di adempierlo puramente e semplicemente. Andare a comunicarsi, lui? un uomo distinto, un uomo politico così in vista? e professore d'università per giunta; via! Ma egli farebbe e di più, giacchè infine aveva promesso qualche cosa!

E da quel giorno tutti i poveri che egli trovò sulla via furono mendichi fortunati, e nelle loro avide mani cadevano monete d'argento.

Nondimeno l'ultima settimana di Pasqua, una strana inquietudine l'invase; aveva promesso, doveva mantenere! Promesso a chi? a Cristo? a Maria? Ma egli credeva più, ora; tuttavia dovrebbe almeno inginocchiarsi ad un confessionale, fare atto di buona volontà; lasciare al prete la responsabilità di fermarlo nel cammino... È lui, in ginocchio? a San Sulpizio, in mezzo alla folla? Che penserebbero le mogli dei suoi colleghi? No! No!

Tuttavia al mattino dell'ultima domenica pasquale egli entrò *in* chiesa, digiuno.... Chissà? se l'occasione lo tentasse? una buona fisonomia di Sacerdote.... una cappella vuota?

Ma, bruscamente, in mezzo alla navata, un ultimo sentimento di rivolta l'invase, l'ultimo assalto al rispetto umano. Voltò i passi, uscì, e per troncare netto ogni esitazione, entrò da un pasticciere, prese il primo pasticcino e lo mangiò avidamente.

Non era più digiuno, l'irresolutezza snervata era fininita!

Mentre si asciugava le dita guardando i passanti, vide venire a lui suo figlio Luigi: quell'amore di biondino dava la mano alla cameriera per attraversare lo sbocco del ponte. Il padre tossì per farsi notare.

E infatti il bimbo lo vide, gli fece un cenno giocoso, e mostrando il padre alla cameriera: «Papà, buon Papà, che mangia i past...

Non finì; una vettura di lattivendolo, arrivando a gran galoppo dalla via opposta, sboccò sul fanciullo, e prima che egli avesse il tempo di fare il benchè minimo movimento, il povero piccino aveva il petto sfondato sotto le ruote terribili, e la vettura brutale fuggiva di tutta corsa verso la riviera.

Il padre non si mosse.

—

Ora, dopo qualche tempo, l'ho veduto. Non fa più scuola, non va più alla Camera; gira nel giardino, sorvegliato dalla povera martire che gli è compagna, e ripete a tutti i passanti: «Sapete? mio figlio l'ho ucciso io.»

In giro pel mondo

Per il lieto avvenimento.

Il *Fanfulla* dice che per il fausto avvenimento della nascita di un principe di Savoja il sindaco è intenzionato di invitare a Roma tutti i sindaci d'Italia promuovendo anche una esposizione di fiori.

Le monete coll'effigie del nuovo re.

Roma, 7. — Tra giorni saranno messe in circolazione le prime monete, coniate nella Zecca di Roma, coll'effigie del Re Vittorio Emanuele III.

I programmi delle manovre di campagna.

Roma, 7. — Il ministero della guerra preparò i programmi delle manovre di campagna. Le grandi manovre si sottoporranno all'approvazione del Re.

L'on. Codronchi non andrebbe al Cairo.

Bologna, 7. — Il conte Codronchi autorizza a smentire la sua nomina, prossima o futura, a Commissario italiano al Cairo nel controllo internazionale del Debito italiano.

I senatori al 1. gennaio.

Dall'elenco dei senatori pubblicato con la data del 1. gennaio 1901, testè distribuito, rileviamo che i senatori in ufficio sono 351, senza contare i Principi Reali e tre senatori che non hanno prestato giuramento. Questi ultimi sono il marchese Sgariglia, nominato senatore il 26 gennaio 1889, il vice ammiraglio Del Santo nominato il 4 dicembre 1890 ed il duca di Sermoneta, nominato l'11 novembre ultimo.

I senatori di nomina anteriore al 1870 sono ridotti a 14.

La situazione politica

Roma, 6, Oggi Saracco ebbe una lunga conferenza a palazzo Braschi con Luzzatti prima e con Finali poi. La conferenza ebbe un principale oggetto, la situazione politica in relazione a quella finanziaria. Si assicura che Saracco rarebbe deciso di provvedere al titolare del Ministero del tesoro prima di ripresentarsi alla Camera, tentando un accordo con la Commissione dei 15. E' probabile che per martedì verrà convocato il Consiglio dei ministri.

Ladro sacrilego arrestato da quattro ragazze.

Porto Maurizio, 6. — Nel vicino comune di Piani ieri sera nella Chiesa parrocchiale venne sorpreso uno sconosciuto, civilmente vestito, mentre stava rubando gli ori alla statua della madonna dell'Assunta, assai venerata in quel paese. Subito una donna diede l'allarme e tre altre fanciulle che si trovavano per caso nella piazza corsero a vedere di che si trattava e informate del fatto, si diedero a rincorrere il ladro per la chiesa.

Dopo un pezzo riuscirono ad acciuffarlo e malgrado la fiera resistenza opposta, ad atterrarlo; quindi lo legarono come un salame ad una delle colonne della chiesa *in attesa dei carabinieri, i quali* arrivati dopo un'ora, dichiararono lo sconosciuto in arresto. Egli si qualificò per certo Bottelli, di anni 25, parmigiano.

Il viaggio della «Stella Polare».

La *Stella Polare* approderà a Genova. Si assicura che il Duca degli Abruzzi abbia espresso il desiderio che non si facciano all'arrivo della nave festeggiamenti che non corrisponderebbero al carattere scientifico dell'avvenimento.

Cinquecento scalpellini scioperanti.

Napoli, 7. — Stamane circa cinquecento scalpellini si sono messi in sciopero. Essi avevano approvato una tariffa nuova che sottoposta alla sanzione dell'autorità municipale, era stata favorevolmente accolta. Si riservarono di farla accettare anche dagli appaltatori municipali, quando, stamane, questi fecero sapere agli operai che non potevano pagar loro neanche il salario che finora pagavano.

Lo sciopero degli scalpellini finì, essendosi accordati con i padroni.

Socialismo prima maniera.

Napoli, 7. — A Eboli la folla fece una violenta dimostrazione contro il sindaco del comune. I contadini chiedono la ripartizione delle terre patrimoniali. Il prefetto ha preso misure energiche; da Salerno furono inviate delle truppe.

«Pane e lavoro»

Palermo, 8. — Trecento operai adetti alla Marittima, disoccupati, questa mane fecero una pacifica dimostrazione con bandiera contenente lo stemma reale, nonchè un cartello portante la scritta: *Pane e lavoro.* In Piazza Vittoria il corteo dei disoccupati venne fermato dal delegato Ronga alla testa di un manipolo di agenti. Dietro semplice invito gli operai si sono sciolti tranquillamente, delegando una commissione a presentarsi dal prefetto per interessarlo a patrocinare presso il Governo gl'interessi degli operai marittimi che muoiono di fame.

La galleria sotto il Quirinale.

Roma, 7. — La galleria sotterranea che attraversa il colle del Quirinale e che deve facilitare le comunicazioni fra due centrali quartieri della città, è stata aperta oggi: l'ultimo diaframma è caduto alle 16, grondando dello «champagne» di una bottiglia spezzata dal sindaco principe Colonna, il quale aveva anche percossa la pietra con un martelletto d'argento. Alla cerimonia assistevano parecchie centinaia di invitati, che fecero risuonare la galleria di lieti evviva e libarono copiosamente all'opera. L'impresa costruttrice offerse loro un «lunch» nel vicino palazzo dell'Esposizione.

Una cassa di risparmio benemerita.

Torino, 7. — Alla Cassa di risparm. di Bra venne concessa la medaglia d'oro dell'istruzione popolare.

Quattro morti di tetano.

Conegliano, 7. — In questo momento, ore 2 pom., mi giunge notizia da Valdobbiadene che di cinque persone di quel paese (delle quali tre in tenera età e due adulte) malate di difterite, e sottoposte alla cura del siero antidifterico, quattro morirono per tetano, e una trovasi in pericolo di vita. L'autorità giudiziaria si recò sul luogo per indagini a relativo procedimento contro i responsabili, se ve ne saranno.

Uccisione di un pericoloso latitante.

Potenza, 6. — Le autorità ricercavano da qualche tempo il latitante uxoricida Garripoli Giovanni che minacciava di uccidere il pretore, il maresciallo dei carabinieri e una persona di sua famiglia, per avergli rifiutato i mezzi di emigrare.

Più volte egli era già riuscito a sfuggire.

Ieri sera a Rionero i carabinieri e le guardie di città della colonna mobile circondarono la casa di un suo favoreggiatore. Alle intimazioni della forza il Garripoli aprì la porta esplodendo ripetuti colpi di rivoltella. Gli agenti risposero uccidendolo. Il favoreggiatore fu ferito e arrestato.

Falsi monetarii.

Napoli, 6. — La Questura scoperse una fabbrica di scudi d'argento falsi con vecchie monete borboniche. Si procedette a due arresti. Proseguono le indagini per scoprire la vasta associazione dei falsari composta, pare, di persone eleganti.

Musolino morto di freddo?

Santostefano Aspramonte, 8. — Corre voce che G. Musolino sia morto di freddo questa notte nella foresta della Sila.

I lupi nei dintorni di Roma.

Roma, 8. — Per la tanta neve che riveste le montagne dei dintorni di Roma, parecchi lupi affamati sono comparsi nelle pianure poco al di là del ponte Nomentano.

Ieri ne furono uccisi due da un pecoraro.

Gli auguri per il genetliaco della Regina.

Roma, 8. — La Regina Elena ha ricevuto questa mane dal principe Nicola e dalla principessa Milena del Montenegro un lunghissimo, affettuoso telegramma, nel quale, oltre gli auguri, contengonsi delle vive felicitazioni del lieto, ormai certo avvenimento. Un lungo telegramma le ha diretto anche la sorella Anna di Battemberg, la quale essa pure trovasi in istato interessante. Hanno pure telegrafato i principi Danilo e Mirko, la prin-

8 APPENDICE

Il profugo di Gaeta

Il re e la famiglia che si erano brevemente assentati in Napoli, tosto ne tornarono, avendo spedito dalla Capitale in Gaeta un magnifico treno di carrozze e di cavalli occorrenti al Santo Padre ed alla sua Corte, e del quale il Papa era assolutamente privo. Stabilì inoltre il re, che alla immediazione del Papa, stesse il Tenente Colonnello Nunziante, Duca di Mignano (che purtroppo dodici anni più tardi, nell'invasione del regno, non esitò a rinnegare la propria bandiera) ed il Maggiore De Yongh.

Il primo decembre si recò il Papa in forma pubblica a visitare la Cattedrale, d'onde, terminate le sue orazioni, passò all'Episcopio. Ricevè poscia gli omaggi del clero Palatino di Napoli con il suo Cappellano Maggiore, e quelli del Municipio di Gaeta. Volle inoltre vedere in tal giorno il suo albergatore Raffaele Arezzo e famiglia, ai quali diresse benignissime parole e regalò un astuccio di velluto rosso fregiato dell'arma pontificia e contenente otto medaglie, due di oro e sei di argento con la sua effigie, ed il Signore che lava i piedi agli Apostoli. L'arezzo aveva ricusato una somma, che il Papa gli aveva mandato per mezzo del Cavaliere Arnao, rispondendo d'essere stato ad esuberanza ricompensato con la fortuna di accoglier nel suo infelice albergo la stessa persona del Vicario di Cristo. Quel brav'uomo perpetuò il ricordo del fatto, ponendo all'estremo dell'albergo, sul muro del giardinetto, dove il pergolato dirama i suoi tralci, incise sul marmo le seguenti parole: *Pio IX — Pontefice Massimo — A dì 25 Novembre 1848 — pernottò in questa casa — di Raffaele Arezzo,* Nella sera di quel giorno primo decembre, a solennizzare la visita al Duomo fatta dal Papa, tutta la città splendè di vivissima luminaria, ripetuta nelle tre sere successive. Anche le montagne circostanti, brillavano di fuochi.

Nel Decembre il Papa ricevè in udienza l'Ammiraglio francese Baudin, comandante la squadra nel litorale romano, il Principe e la Principessa di salerno, zii del re, venuti da Napoli, ed una Deputazione del Consiglio di Stato del Regno, presieduta dal Duca di Serracapriola.

Giunse allora in Gaeta un distaccamento di soldati pontificii, che avevano ricusato di prestar servizio al governo intruso. Il Papa li rimeritò con avanzamenti, ed il re provvide al trattamento di quei fedeli. Più tardi giunse da Porto d'Anzio una grossa lancia montata da quattro marinai con il loro caporale Palisi e l'ufficiale doganale Mencacci, espatriati per rimaner fedeli al sovrano. Anch'essi il Papa rimeritò con avanzamenti, dichiarando la lancia adibita alla sua persona e privilegiata perciò di speciale bandiera e fiamma, e donò al Mencacci uno speciale ricordo.

Nel primo giorno del 1849 rinnovò il Papa dichiarazione di scomunica contro gli invasori del dominio pontificio. Ai 2 di Febbraio, festa della Purificazione, con l'Enciclica *Ubi primum nullis certo,* all'Episcopato cattolico, preannunziò la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione. Lo stesso giorno nella Sagrestia del Duomo, al quale si recò in gran treno, dopo la Messa, assisiè alla lettura del Decreto sulle virtù eroiche del Venerabile Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti, quarantott'anni più tardi il 27 Maggio 1897 canonizzato solennemente a S. Pietro in Vaticano dal regnante Sommo Pontefice Leone XIII. Il 14, il Cardinale Antonelli con una nota ai rappresentanti delle potenze chiedeva, in nome del Papa, particolarmente, l'intervento armato della Francia, dell'Austria, della Spagna e delle Due Sicilie per liberare Roma e lo Stato dalla tirannia della fazione mazziniana. Alle altre potenze chiedeva l'appoggio morale all'intervento armato che la gravità delle circostanze forzava ad implorare. Nelle funzioni della Settimana Santa che ebbero luogo in Gaeta, il Papa celebrò la Messa del Giovedì Santo nella Cattedrale, presente la famiglia reale di Napoli assieme a quella di Toscana, essendo stato il Granduca Leopoldo II costretto anch'esso a rifugiarsi in Gaeta. Indi Pio IX esegui la *Lavanda,* e tra i rappresentanti gli Apostoli vi era Don Sebastiano Liebl, due sacerdoti di Gaeta, due spagnuoli, un francese, un missionario indiano ed un cinese. A detti ecclesiastici, distribuì la medaglia coniata in Roma nel 1847 per la collocazione delle statue dei Santi Pietro e Paolo dinnanzi la Basilica Vaticana, non essendo pronta l'altra consueta detta della *Lavanda,* che più tardi fece tenere ai medesimi ecclesiastici.

Nel giorno di Pasqua dopo la Messa solenne nella Cattedrale, salì all'Episcopio, dalla cui loggia superiore, vestito in abiti pontificali e con triregno in capo, impartì la solenne benedizione alle reali famiglie di Napoli e di Toscana, che si tuavansi sul *cammino di ronda* presso la *Batteria Vico,* all'esercito schierato nei larghi sottostanti, al popolo e alle navi da guerra che accompagnarono con incessanti salve il suono di tutte le campane di Gaeta, le musiche, le trombe ed i tamburi dell'esercito.

(Continua)

cipessa Xenia. Tutti i Sovrani hanno telegrato; rimarchevoli, per la nota altamente affettuosa e cordiale sono i telegrammi dello Czar, di Guglielmo e del Sultano.

Pel natalizio della Regina

Roma, 8. — La città è imbandierata pel genetliaco della regina Elena. La Borsa è chiusa.

La morte di un senatore

Napoli, 8. — E' morto il sen. Giuseppe Miraglia.

La peste a Costantinopoli

Costantinopoli, 10. — Un caso di peste mortale è constatato qui. Il consiglio sanitario decretò tutte le necessarie misure per reprimere il terribile morbo. La città è impressionata.

Un pensiero sul Vangelo

della II domenica dopo l' epifania

Vi fu uno sposalizio in Cana di Galilea ed era quivi la Madre di Gesù. E vi fu invitato anche Gesù co' suoi discepoli alle nozze. Ed essendo venuto a mancare il vino, la Madre disse a Gesù: Ei non hanno più vino. E Gesù le disse: Che io ho da fare con te, o donna? Non è per anco venuta la mia ora. Disse la Madre a quelli che servivano. Fate quello che ei vi dirà. Or vi erano sei idrie di pietra preparate per la purificazione giudaica, e Gesù disse ai servi: Empite d' acqua quelle idrie. Ed essi empirono fino all' orlo. E Gesù disse loro attingete adesso e portate al maestro di casa. E ne portarono. Ed appena ebbe fatto il saggio dell' acqua convertita in vino, il maestro di casa che non sapeva donde questo uscisse (lo sapevan però i serventi che avevano attinta l' acqua); il maestro di casa chiama lo sposo e gli disse: Tutti servono da principio il vino di miglior polso; e quando la gente si è esilarata allora danno dell' inferiore: ma tu hai serbato il migliore fino ad ora. Così Gesù in Cana di Galilea diè principio a far miracoli: e manifestò la sua gloria e in lui credettero i suoi discepoli. Molti cristiani fanno gran meraviglia per questo miracolo con cui Gesù volle cambiare l' acqua in vino, e restano poi freddi ed indifferenti di fronte al più sublime miracolo della transustanziazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Gesù Cristo nella Santa Eucaristia.

Città e Provincia

Avvertenza Importante

Ci giungono dalla Provincia parecchi reclami di abbonati che si lamentano vivamente perchè la carta su cui vennero stampati questi primi numeri del *Piccolo Crociato* è troppo leggera e troppo lucida. Noi che non vogliamo disgustar alcuno dei nostri lettori li accontenteremo subito e col prossimo numero stamperemo il giornale su carta *solida, consistente* e *fortissima*. Vogliamo però che si persuadano che la carta da noi usata fin qui era carta di *prima qualità, satinata* e assai più costosa d' ogni altra del genere. Ed avevamo dovuto usare quella carta per poter riprodurre quelle vignette illustrative che pubblicammo nei passati numeri e che dovremo per necessità sospendere d' ora innanzi, perchè sulle carte ruvide non riescono nè punto nè poco. I lettori adunque avranno la carta solida ma dovranno per conseguenza rinnunciare alle illustrazioni. Così resta combinata ogni cosa con reciproco vantaggio.

Nella chiesa di S. Pietro Martire.

S. E. mons. Arcivescovo alle ore 5 pom. della prossima domenica benedirà solennemente nella chiesa di S. Pietro Martire la statua marmorea del Redentore, ove domani sarà collocata sopra un altare di quella chiesa. Questo pregievolissimo lavoro dello scultore prof. De Paoli sarà dedicato a Gesù Cristo, come ricordo imperituro dell'omaggio secolare al divino Redentore. Durante la funzione si eseguirà buona musica dalla scuola di S. Cecilia.

Piccoli incendi.

Un piccolo incendio avvenne iersera nel palazzo Belgrado, sede della Deputazione provinciale, incendio causato dal calorifero e che fu presto spento.

Altro piccolo incendio si sviluppava poco dopo in via del Carbone, ma anche questo venne in breve spento dai pompieri.

Destinati al domicilio coatto.

La Commissione provinciale per l'assegnazione al domicilio coatto destinò allo stesso i seguenti ben noti pregiudicati: Nardoni Gio. Battista fu Antonio di anni 56 facchino di Udine, per anni cinque; Villavolpe Giuseppe d'anni 42 conosciuto a Udine col sopranome di *Musan*, per anni cinque; Pitton Giacomo fu Andrea di anni 38 girovago di Latisana per anni due.

Questi ed altri turbatori della pubblica quiete *ed* i violatori della privata proprietà quanto bene stanno appartati dal civile consorzio!

Cose incredibili.

11 gennai 1901.

Ci scrive un corrispondente dal paese B. In questo remoto ed oscuro paesello di campagna da due anni a questa parte avvengono scene da far arrossire persino i cafri. La maestra cui è affidato il nobile e delicato compito d' istillare sane massime nell'animo dei giovanetti, e di educarli a puri ed alti ideali, dimentica della sua missione e dei doveri inerenti alla sua qualità d' istruttrice, abbassa la sua dignità col frequentare le feste da ballo.

Anzi non contenta di parteciparvi — fatto che da solo costituisce una vera enormità — si fa essa promotrice di questi divertimenti contrari non meno all' igiene che alla morale. *La gioventù trascinata dall' autorevole esempio accorre in massa* ad onorare la regina dell' indecorosa festa.

In paese serpeggia un mal' umore latente che talora prorompe in protesta; ma queste proteste isolate non approdano a nulla, e intanto la signorina prosegue alacremente *nella rovina morale del paese.*

E' questo un fatto gravissimo che non deve passare impunito.

Perchè non sono capaci quei terrazzani di denunziare la cosa a chi di ragione, e di fare una protesta collettiva?

Perchè contribuire colle proprie spese e pagare una maestra che invece di essere modello di virtù è luce tenebrosa di mal esempio?

E' ora di farla finita, e di uscire una buona volta dall' inerzia. Unitevi, o padri di famiglia, e se vi preme che ai vostri figli venga impartita una educazione cristiana conforme alle massime del vangelo fate in maniera che venga allontanata da questo paese.

Cento volte meglio che i fanciulli restino analfabeti e digiuni di questa scienza... laica, piuttosto che perdano quel candore, quella ingenuità che costituisce la più bella aureola della gioventù cristiana.

Azim.

Gemona

7 gennaio.

Chiusura delle scuole.

Per provvida disposizione del Sindaco fino da sabato stanno chiuse le nostre scuole, essendosi verificati due o tre casi di *grup* (difterite) nei bambini.

Per Re Umberto

Come annunciammo, la sera del 9 corr. al Teatro Minerva sarà tenuta una commemorazione di Re Umberto. Oratore è il D.r co. Ronchi.

Buia

7 gennaio.

Elezione politica.

Presentatosi candidato senza competitori l'avv. Umberto Caratti, si ebbe solo 46 voti, quantunque qualche galoppino abbia galoppato. A questo proposito è bello poter constatare l'osservanza del non *expedit* da parte dei cattolici, se si considera che gli elettori inscritti erano ben 319, e in questa stagione tutti in seno alle proprie famiglie. Onore agli astensionisti!

Artegna

6 gennaio.

Uxoricidio e omicidio.

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto questa sera a circa nove ore di notte. Certo Ermenegildo Perini, venuto a diverbio, per questioni di famiglia, con la propria moglie per nome Orsola Tonino, con terribili colpi la feriva a morte. Acciecato dall' ira menò pure i suoi formidabili colpi contro la giovane Maddalena Generi.

La spaventosa tragedia si svolse così rapidamente che i presenti non poterono impedirla. L' assassino fuggì mentre le due infelici poco dopo morirono.

In paese l' impressione è enorme.

8 gennaio.

L' arresto della belva.

Ieri sera a Montegnacco presso Cassacco venne arrestato il Perini uccisore delle due povere donne. Nel momento dell'arresto mostrò un contegno affatto cinico. Verrà tradotto immediatamente alle carceri della vostra città.

I funerali delle vittime.

Alle due pomeridiane ebbero luogo i funerali delle vittime che furono nel mattino autopsiate dai dottori Carnielli, Milani e Merluzzi. Riuscirono imponentissimi. Vi presero parte la banda del paese e molte persone delle vicinanze.

Veridicus.

S. Vito al Tagliamento.

6 gennaio.

Una baruffa con esito letale.

Si è sparsa in paese la voce che in un'osteria alcuni giovani, venuti a questione pel giuoco, impegnarono fra loro una feroce battaglia. Dicesi che uno sia rimasto ucciso.

Domani vi scriverò i particolari.

Cividale.

7 gennaio.

Il freddo

si è fatto sentire questi giorni intensamente: ieri il Natisone era tutto gelato: a mirarlo dal ponte presentava uno spettacolo pittoresco: dicono i vecchi che questo fatto non si ricorda a memoria d'uomo.

Il censimento

avrà luogo anche per la nostra città per la notte del 9 al 10 febbraio 1901: a commessi sono stati nominati i signori: Beltrame Umberto, Collobicchio Luigi, Cozzarolo Umberto, Franceschinis Luigi, Malagnini Luigi, Puppi co. Leandro, Pascoli Antonio, Sostero Luigi, Sostero Giov. Batt., Tomadini Tiziano, Vanzini Michele, Zorzini Pietro.

Rivignano

8 gennaio.

Una missione.

Il P. Giuseppe Luigi Bertapelle ha terminato il corso della sua sacra missione, la quale apportò copiosi frutti, che speriamo siano per durare.

Sempre affollato l' uditorio, sempre divoto. La missione fu coronata con 2200 Comunioni!

Memore.

Forni di sotto

8 gennaio.

Freddo intenso.

Dopo tanto che si pensa, che ci si affatica, che si almanacca dai nostri quiriti per escludere la merce straniera onde tutelare il prestigio e l'amore dei prodotti nazionali, tu, o *Crociato*, ricorri a Vienna per regalarci la notizia che ivi, l'altro dì, furono riscontrati 13 gradi sotto zero.

Ma se hai bisogno di freddo perchè non ricorrere o me? Ieri ed oggi, senza incomodo, poteva offrirti anch'io 13 gradi di freddo, e di quel puro, di quel genuino, anzi, ti dirò, di puro sangue italiano. (1)

Tanto per tua norma, onde in caso di bisogno, anzichè battere alle porte altrui, ti convinca, invece, a cercare in casa tua la merce desiderata che io te la cederei *gratis et amore.*

Abbimi sempre per tuo fedele amico

Algidus.

(1) Ricorderà l'amico corrispondente che per i 15 gradi ricorremmo a paese... italianissimo: Pontebba. N. d. R.

S. Daniele.

8 gennaio.

A Pignano.

Sarebbe ommissione troppo grave se nella rubrica delle feste in omaggio a Gesù Redentore al principio del secolo XX, si tacesse di Pignano, piccolo paese sotto la porrocchia di S. Giac. di Ragogna.

Nella notte del 1° alla messa notturna la Chiesina era non illuminata, ma fiammeggiante per 25 trasparenti e più di 500 tra candele e palloncini disposti con artistico gusto su altari e navate.

Disse quattro belle parole il sac. G. Faleschini che finì col dire che se il secolo XIX nasceva al grido di: Schiacciamo l'Infame, il XX al suo principio risuona di Evviva al Redentore su tutta la terra. Le comunioni furono 450.

Finita la funzione, sul piazzale della Chiesa e sulla gradinata c'era un finimondo di petardi, bengala, ecc. Inconvenienti non poterono nascere là dove tutto era divozione, sentimento di fede e dove si obbedisce alla parola del capp. D. G. De Monte che fu l'organizzatore e la causa del buon esito della solenne funzione.

Delta.

Treppo Grande.

8 gennaio.

Elezioni politiche.

Domenica, 6 corr. mese, ebbero luogo in questo Comune le elezioni politiche. Su 156 elettori iscritti solo 36 si presentarono alle urne. Delle 36 schede in esse deposte alcune furono dichiarate nulle per vizio organico, perchè invece del nome del candidato portavano un motto per ridere; a mo d' esempio: *Zero, Non farsi luogo a procedere, Carat Caratti,..* ecc. Trentasei votanti su 156 non c'è male in questo freddo da Siberia! i galoppini non ne sono troppo contenti, perchè in questa circostanza fecero affari magri. E sì che tutti gli emigranti da lunga pezza sono ritornati dalla Germania! Che si ha dunque da dire? Che il popolino un po' alla volta comincia a comprendere quanto valga la sua sovranità, e quanto serie sieno le reboanti promesse di coloro che in occasione di elezioni politiche tentano di farsi sgabello di lui, per ascendere in alto.

Remanzacco.

8 gennaio.

Gravissimo incendio.

Quest' oggi alle 3 pom. si sviluppò per causa accidentale un forte incendio nella casa di certo P. A. Perisutti. Il vento fece sì che l' incendio in breve ora distruggesse una casa e il fienile, per un danno di tremila e cinquecento lire. Fortunatamente non ci sono vittime.

Pronto.

Tolmezzo

7 gennaio.

Un' opera eminentemente civile e umanitaria.

Qui da parecchio tempo esiste e si sostiene colla pubblica e privata carità un ospizio che prende il nome da S. Antonio. In conformità alla sua originaria istituzione il Pio Luogo si mantenne sempre nei limiti di una modesta casa di ricovero per i malati poveri, e ciò per mancanza di mezzi finanziarii e per ristrettezza di locali. Ma negli ultimi anni mercè la insistente e lodevole iniziativa del medico locale dottor Metullio Cominotti si cominciò a lasciar luogo nell'ospizio a qualche cura straordinaria e a qualche operazione chirurgica, cure ed operazioni che trattate con cuore e scienza dal dottor Cominotti e dai colleghi del circondario finirono per determinare l'Amministrazione del luogo ad istituire in esso una sala chirurgica. Da un anno dacchè è istituita, oltre cento operazioni, alcune anche di grande importanza, ebbero luogo e tutte con buon esito. Ora il Consiglio del pio luogo dinnanzi a questo fatto ha pensato di provvedere alla creazione di un nuovo tratto di fabbricato e ad opere di adattamento del vecchio. Però questo ha mandato fin dal Natale passato una circolare alle autorità tutte e a concittadini della Carnia e del Canal del Ferro, unitamente a un certo numero di foglietti elencati per ricevere le sottoscrizioni e le oblazioni a favore di quest'opera eminentemente civile e umanitaria.

Venne poi eletta una commissione formata dal Sindaco dall'Arcidiacono e dai presidenti della Società operaia e della congregazione di carità di Tolmezzo, a cui verrà dato conto degli incassi fatti e delle opere da farsi. L'idea venne accolta già con entusiasmo poichè le offerte cominciarono già a venire, fra le altre notevole la contribuzione annuale del Comune di Tolmezzo in lire 900 pari al capitale di lire diciottomila, e quella di ottomila del sig. Leonardo De Giudici.

Tutto fa sperare dunque che l'opera abbia un ottimo successo. Il che io le desidero di cuore. *d.*

Faedis.

9 gennaio.

Schiacciato da un carro.

Ieri il nostro paese, di solito così tranquillo, fu funestato da un' orribile disgrazia. Un tal Bellasino di Grions volendo montare sul carro di legna che conduceva assieme a un altro suo compaesano, per il davanti, perduto l'equilibrio cadde e il carro gli passò sopra fracassandogli il cranio e rendendolo sul fatto cadavere.

Purtroppo si deve lamentare che il povero infelice era ubbriaco. Se si capisse una volta di non bere più del bisogno! *forte.*

Lestizza.

La disgrazia del medico

Lunedì per il nostro bravo medico dott. Bertuzzi ritornando a casa in biroccino fu investito malauguratamente da una carretta e in una maniera così brusca che il timone di quella lo colpì proprio nel torace.

All'egregio sanitario auguriamo una pronta guarigione. *Civis.*

Notizie estere

Un fiume gelato.

A Varsavia, la Vistola è completamente gelata. Molte navi per il trasporto di grano, furono sorprese dal gelo ed ora sono bloccate in mezzo ai ghiacci. La navigazione è ufficialmente sospesa.

Vittime del freddo e della neve.

Dall'Ungheria occidentale si segnalano spaventose bufere di neve, che hanno fatto molte vittime. A Sienbenbuergen nove contadini morirono gelati sotto la neve. A Parigi da due giorni la temperatura si è fatta rigidissima. Dieci persone morirono dal freddo.

Ritardi di treni.

Parigi, 6. — Causa le grandi nevicate di ieri e di stanotte i treni dall'Italia e dal mezzogiorno della Francia subiscono tutti dei grandi ritardi.

Il figlio di Don Carlos ammalato.

Parigi, 6. — Il principe Don Jaime, figlio di Don Carlos, il quale si trova a combattere in Cina, si trova ammalato da febbre tifoidea all'ospedale di Nagasski.

La situazione della Banca di Spagna.

Madrid, 6. — Villaverde, interpellato alla Camera circa l'aumento della circolazione fiduciaria e l'aumento del cambio dichiara che la situazione della Banca di Spagna è dovuta alla liquidazione delle ultime guerre; migliorerà progressivamente.

La dieta Prussiana — Il discorso del trono.

Berlino, 8. — Si è inaugurata oggi la Dieta prussiana. Il discorso del trono letto da Bulow rileva la situazione finanziaria che continua favorevole. I risultati delle ferrovie esercitate dallo Stato sono soddisfacenti.

Il discorso annunzia nuovamente il progetto della costruzione d'un canale tra il Reno e l'Elba ed altri miglioramenti importanti sulla via di comunicazione con le acque.

L'indirizzo alla regina approvato.

Lisbona, 8. — La Camera approvò ad unanimità l'indirizzo di condoglianza in morte di Umberto.

Per un arbitrato nella guerra anglo-boera.

Madrid, 8. — I repubblicani propongono che la *cortes* di Spagna prenda l'iniziativa di proporre l'arbitrato fra l'Inghilterra e il Transwaal.

Vapore affondato — 10 annegati.

Bruxelles, 6. — Il vapore belga *Sudan* affondò mentre navigava da Fiume per il Congo. Vi sono 10 annegati.

La peste nel porto di Smirne

Costantinopoli, 7. — Un'ordinanza in data di ieri dichiara infetto da peste il porto di Smirne. Le navi provenienti da detto porto si ammetteranno alla pratica soltanto dopo sette giorni a datare dall'arrivo. I passeggieri subiranno la sorveglianza sanitaria fino al terzo giorno dopo lo sbarco. Si applicheranno inoltre le disposizioni e le ordinanze di sanità marittima 1897, 1899, 1900.

Nella repubblica argentina non ci sono malattie infettive

Buenos Ayres, 7. — La Repubblica è incolume da qualsiasi malattia infettiva. La comparsa della peste non è confermata.

— 5000 coscritti ventenni furono incorporati come marinai in conformità alla legge del Congresso.

La mossa dei boeri.

Londra, 6. — Kitchener telegrafa da Pretoria: I boeri dell'ovest sembra si dirigano verso Calvinia. Quelli dell'est sono probabilmente divisi in piccoli distaccamenti. Un altro piccolo comando passò l'Orange ad occidente di Aliwalnort. I boeri sono nuovamente comparsi sulla ferrovia nelle vicinanze di Rhenoster, ma è dubbio che Dewet si trovi con essi.

Sollevazione generale in Africa.

Capetown, 7. — Il malessere accentuasi nelle truppe insufficienti a impedire la sollevazione degli abitanti contro gli inglesi obbligati ad abbandonare i villaggi olandesi.

Le comparse inaspettate dei boeri.

Rietfontein, 8. — I boeri comandati da Delarey comparvero quattro giorni fa a Buffelspoort e nei dintorni in numero di circa 5000. Molti guadagnarono Magaliesberg che offre grandi vantaggi strategici. Secondo quanto riferisce un capo cafro 3000 boeri sarebbero diretti sopra Magaliesberg passando pel guado di Zouptan.

Dove sono gli inglesi, i boeri e gli afrikanders.

Capetown, 8. — Gli inglesi occupano le colline al sud di Sutherland. I boeri trovansi a 22 miglia da Graaffreinet e gli afrikanders si uniscono a loro.

Rientra in scena Tuan.

Shanghai, 7. — Secondo un telegramma da Singanfu il generale Tungfusiang, accompagnato dalle sue truppe personali è giunto a Ninghsia e si trova d'accordo col principe Tuan.

Le sue truppe, comprendenti quattordicimila uomini, si sarebbero ammutinate a Kuynen nel Kansu.

Ancora si prolunga? — Donna cocciuta

Londra, 7. — I giornali hanno da Pechino: L'imperatrice chiese a Li-hung-chang di aggiornare la firma definitiva per le potenze facendo riserve riguardo allo smantellamento dei forti di Taku, alla guardia delle legazioni, ad occupazione della linea comunicante Pechino col mare. I plenipotenziari risposero essere ciò impossibile dacchè la nota venne firmata e approvata dall'imperatore. La imperatrice insiste.

Notizie d' agricoltura

Del modo d' innestare le viti

Le Viti s'innestano generalmente a spacco se non che invece di innestarle come le altre piante a qualche centimetro sopra il suolo, si scalzano i ceppi fino alla profondità di 16 centim. circa, collocando molte volte l'innesto a centim. 6 sotto il livello del suolo, procurando di mantenere i pampini che ne nasceranno in istato che possano crescere liberamente.

L'applicazione dell'innesto alle Viti ha per iscopo di rendere più robuste le qualità dilicate, ed anticipare la maturazione di quelle tardive, purchè a soggetti per le prime si sceglieranno le qualità più robuste, e per le seconde le qualità precoci.

Sopra i cordoni delle Viti, ove mancano i tralci produttori s'applica con buon esito l'innesto a navicella il quale consiste nel fendere con apposito strumento il tralcio-cordone, introducendo nella parte opposta una forchetta di legno per tenere la ferita aperta; preparata primieramente la navicella di giunchi della lunghezza di 5 centimetri circa, verrà tagliata un po' obliquamente verso la parte opposta della gemma, per poterla adattare facilmente nella fenditura, ove dovrà essere collocata in modo che le corteccie si combacino perfettamente, quindi s'applicherà l'unguento od il mastice, legando il tutto nel modo consueto. Quest'innesto è utilissimo per farvi nascere un pampino mancante.

LA GRAN CROCE DI LEOPOLDO all'ambasciatore Pasetti.

Vienna, 9. — La *Wiener Zeitung* annunzia che l'imperatore conferì all'ambasciatore presso il Quirinale, Pasetti, la gran croce di Leopoldo.

NOTE VOLANTI

Un' opera pia in buone mani!

È quella di S. Maria Vertecoeli di Napoli. La sua amministrazione fu disciolta e venne nominato un R. Commissario nella persona del cav. Tito Barchetti.

Un' inchiesta fatta in precedenza ha assodato che infinite *irregolarità* erano state commesse, « che mentre le rendite e le entrate del pio luogo erano in una continua e costante diminuzione, le spese di amministrazione invece andarono continuamente aumentando; che regnava sovrano il disordine amministrativo in tutti i rami di servizi ed in tutte le funzioni della Pia opera ed in conseguenza di tale disordine il patrimonio dell'Opera Pia stessa vedesi diminuito di oltre lire sessantamila, oltre il disavanzo dell'ultimo bilancio. » E l'inchiesta conchiude affermando che continuandosi in tale sistema non occorrerebbero che pochi altri anni per fare andare completamente in rovina la Pia Opera.

Oh... dolce Napoli!...

Come si viveva cento anni fa.

I giornali parigini si dedicano in questi giorni a dei confronti assai istruttivi fra il costo dei generi di prima necessità al principio del secolo scorso e quello attuale.

Un chilogrammo di carne si pagava: bove 65 centesimi; montone, 64; porco 71.

Un buon pollo valeva 55 centesimi. Cento aringhe 6 franchi e cento ostriche 2.90.

Un ettolitro di vino costava a Parigi 21.50.

Il grano, che aveva variazioni enormi, valeva nel 1800, 20 franchi l'ettolitro, e nelle provincie non si pagava più di 13 o 14 franchi.

Il pane costava 18 centesimi al chilogrammo.

È vero che un muratore guadagnava allora, a Parigi, 1.90 al giorno, uno scarpellino 2.13, un falegname, un fabbro ferraio e un calzolaio da 2.15 a 2.40!

Nuove monete d'argento e di bronzo.

Il ministero del tesoro ha dato nuove disposizioni per regolare una migliore distribuzione del numerario, specialmente in monete divisionali d'argento e di bronzo, in modo da evitare la pletora o la mancanza che delle une e delle altre può verificarsi nelle singole tesorerie e anche sui mercati principali che con esse hanno rapporto. Analoga disposizione per le disponibilità dei biglietti di Stato da cinque e da dieci lire è stato oggetto delle cure del cessato ministro del tesoro.

Corriere commerciale

sulla nostra piazza.

Grani.

Buoni mercati in questa settimana con qualche leggero aumento nei prezzi specialmente nel granoturco.

Frumento	da lire	24.25	a lire	25.25	al quintale
Segala	»	19.—	»	19.80	»
Avena	»	18.50	»	19.50	»
Castagne	»	11.—	»	16.—	»
Fagiuoli	»	22.—	»	26.—	»
Granoturco	»	12.20	»	12.75	all' Ettol.
Giallencino	»	12.—	»	13.50	»
Cinquantino	»	10.50	»	11.70	»
Sorgorosso	»	7.—	»	7.20	»

Generi vari.

Uova	da lire	1.06	a lire	1.35	la dozzina.
Burro	»	2.20	»	2.50	il chil.

Pollame.

Capponi	da lire	0.—	a lire	0.—	al kg.
Polli d'Ind. maschi	»	0.95	»	1.15	»
Oche vive	»	0.90	»	1.—	»
Oche morte	»	1.—	»	1.25	»

Foraggi.

Fieno dell'alta	da lire	5.— a 6.10	al quintale
» della bassa	»	3.80 a 4.85	»
Erba Spagna	»	4.— a 6.30	»
Paglia	»	3.— a 3.70	»

Lanuti e suini.

Pecore da macello	da lire	0.85 a 0.90	al chil.
Agnelli	»	0.90 a 0.95	»
Castrati	»	0.95 a 1.—	»

a peso morto. I suini d'allevamento vengono venduti:

da circa 2 mesi	da lire	12	a lire	20
da 2 a 4 mesi	»	25	»	30
da 4 a 8 mesi	»	32	»	40
più di 8 mesi	»	50	»	55

I suini da macello dal peso di quintale si vendono da lire 70 a 90, dal peso di quintale a quintale e mezzo da lire 85 a 90 oltre il quintale e mezzo da lire 90 a 95.

Mercati della ventura settimana

Lunedì 14 S. Odorico	Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Vittorio, S. Stefano del Cadore.
Martedì 15 S. Mauro	Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo
Mercoledì 16 S. Satiro m.	*Udine*, Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Monfalcone, Oderzo
Giovedì 17 S. Antonio	*Udine*, Sacile, Resiutta, Portogruaro
Venerdì 18 Catt. di S. Pietro	*Udine*, S. Vito al Tagliam. Conegliano
Sabato 19 S. Canuto re	Pordenone, S. Daniele, Motta di Livenza, Belluno
Domenica 20 S. Fabiano e Seb.	

Sulle altre piazze.

Grani.

Mercati più attivi della settimana scorsa; più domandato il granoturco. Ferma l'avena. Diciamo di qualche piazza.

A *Pordenone.* — Frumento a L. 24 al quintale, granoturco a 13,24, fagiuoli a 13.34, sorgorosso a 6.84 all'ettolitro.

A *Treviso.* — Frumenti stazionari sempre sostenuti. Granoni domandate le qualità nostrane. Avene stazionarie.

Frumenti nuovi mercantili da L. 24.25 a 24.50, id. nostrani da 24.75 a 25.—, id. Piave da 25.26 a —.—, frumentone nostrano giallo 16.25 a 16.50, id. bianco da 16.75 a —.—, id. giallone e pignoto da 16.75 a —.—, cinquantino da 15.50 a —.—, avena nostrana a 18.— al quintale.

Verona. — Frumenti, granturchi e avene, sostenuti, risi ricercati nelle qualità fine.

Frumento fino da L. 25.50 a 25.75, mercantile da 25.— a 25.25, basso da 24.25 a 24.50.

Granoturco pignol. da L. 17.— a 17.25, id. nostr. color. da 16.50 a 16.75, id. basso da 15.75 a 16.— al quint.

Segala da L. 17.— a 18.—, avena da 18.— a 18.25.

Risone nostrano da L. 19.50 a 20.—, bertone da —.— a —.—, giapponese riprodotto da 18.25 a 18.75 al quintale.

Riso fiorettone da L. 37.— a 38.—, id. fioretto fino da 35.50 a 36.—, idem mercantile da 34.— a 35.—, id. basso da 28.— a 29.— al quint.

Foraggi.

Il fieno, anche per difetto del foraggio verde, è maggiormente ricercato, ma i prezzi non risentono beneficio alcuno, pel fatto che sul mercato non vi è difetto di merce fino ad ora.

A Cremona il fieno vale da L. 7.50 a 8.50, a Torino da 9.25 a 10.25 ed a Verona da 7.60 a 9.10.

Paglia. — Questo prodotto è piuttosto scarso e quindi non è così facile la compera; i prezzi non hanno rialzato, ma vi è generale sostenutezza. A Cremona la paglia costa da L. 4.30 a 4.50, a Torino da 4,75 a 5.50, a Verona da 3 a 3.50.

Bestiame.

In generale la ricerca dei bovini si mantiene abbastanza viva e così i prezzi si tengono sostenuti e cioè pei buoi grassi da L. 60 a 70, per quelli magri da 40 a 50, per le vacche grasse da 40 a 58 e per le magre da 25 a 38 per quintale vivo fuori dazio coll' abbono di chilog. 50 per tara.

Maiali. — La stagione fredda, asciutta presente, favorisce ovunque la macellazione dei suini i quali perciò, essendo molto ricercati, si mantengono ai prezzi precedenti e cioè da L. 115 a 120 per quintale morto fuori dazio.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.